ducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo. ⁵⁸Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem: et qui manducat me, et ipse vivet propter me. ⁵⁹Hic est panis, qui de caelo descendit. Non sicut manducaverunt patres vestri manna, et mortui sunt. Qui manducat hunc panem, vivet in aeternum. ⁶⁰Haec dixit in synagoga docens, in Capharnaum.

61 Multi ergo audientes ex discipulis eius, dixerunt: Durus est hic sermo, et quis potest eum audire? 62 Sciens autem Iesus apud semetipsum quia murmurarent de hoc discipuli eius, dixit eis: Hoc vos scandalizat? 63 Si ergo videritis Filium hominis ascen-

mangia la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, ed io in lui. ⁵⁸Come mandò me quel Padre che vive, ed io vivo per il Padre: così chi mangerà me, vivrà anch'egli per me. ⁵⁹Questo è il pane che è disceso dal cielo. Non come i padri vostri mangiarono la manna, e morirono. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno. ⁵⁰Queste cose disse, insegnando nella sinagoga di Cafarnao.

⁶¹Molti perciò de' suoi discepoli, udite che le ebbero, dissero: Questo è un parlar duro, e chi può reggere ad ascoltarlo? ⁶²Conoscendo adunque Gesù da se stesso che i suoi discepoli mormoravano per questo, disse loro: Vi scandalizzate voi di

il suo sangue, ciò vuol dire che sotto le specie del pane e del vino non vi è solo la carne e il



Fig. 141. Calice e ostie.

sangue, ma vi è tutto Gesù in corpo, sangue, anima e divinità.

58. Come mandò me, ecc. Gesù per mezzo di un'alta comparazione spiega maggiormente l'intimità di quest'unione. Dice adunque: Come mandò me il Padre, che è la stessa vita (ὁ ζών) ed io vivo perchè il Padre mi comunica la vita (ὁτα τὸν πατέρα), così chi mangia di me vivrà, perchè lo, che possiedo la pienezza della vita, gli comunicherò la vita. Gesù come Dio vive di quella vita che gli viene comunicata per eterna generazione dal Padre, e che è la stessa vita del Padre. Come uomo Gesù riceve la vita da tutte tre le persone della SS. Trinità.

59. Questo è, ecc. Gesù conchiude affermando nuovamente che la sua carne è il vero pane disceso dal cielo, il quale, non sarà come la manna, che non valse a preservare dalla morte coloro che la mangiarono, ma avrà invece tanta virtà da comunicare una vita eterna a coloro che ne mangieranno. Come è chiaro dal contesto in tutto questo discorso o almeno dal v. 48 Gesù parla del Sacramento dell'Eucaristia, di cui promette l'istituzione e spiega la necessità e gli effetti. Vi è infatti una tale corrispondenza tra le parole dell'istituzione (Matt. XXVI, 26-29; Mar. XIV, 22-25; Luc. XXII, 15-20) e quelle della promessa, vv. 54-57 (sia da una parte che dal-l'altra si parla di mangiare e di bere, di carne e di sangue, ecc.), che è assolutamente impossibile, che non si tratti dello stesso mistero, e che Gesù a Cafarnao non pensasse al Cenacolo, e al Cenacolo non pensasse a Cafarnao.

Dallo stesso contesto appare inoltre chiaramente che Gesù intendeva parlare e parlava di una manducazione reale della sua carne e non di una cermonia qualsiasi figurativa, destinata a ravvivare la fede nel suo sacrifizio, e a unirci solo mentalmente a lui. Il mistero infatti che Egli annunzia è di

gran lunga superiore alla manna del deserto, 59, ed è proprio della nuova legge, 59, non esiste ancora al momento in cui parla, ma viene promesso in futuro, 27, 52, richiede una grande fede per essere creduto, 65-70, e sarà ordinato a darci a mangiare la carne e a bere il sangue di Gesù, e a farci partecipare della sua stessa vita come Egli partecipa alla vita del Padre. Ora tutto ciò trova la sua spiegazione logica e naturale, quando si ammetta colla Chiesa Cattolica che nell'Eucaristia vi è realmente il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo, mentre invece bisognerebbe ricorrere a interpretazioni forzate, innaturali e false quando, rigettata la dottrina della Chiesa, si volesse sostenere coi protestanti che l'Eucaristia non è che una semplice figura, destinata a eccitare la nostra fede.

Si osservi ancora che tanto i Giudei quanto i discepoli presero le parole di Gesù nei senso di una manducazione reale, e perciò gli uni le dichiararono assurde, e gli altri si ritrassero dal più oltre seguirlo, e tuttavia Gesù non spiegò diversamente il suo pensiero, non disse loro che non avevano capito, come fece in altre circostanze in cui le sue parole erano state fraintese (III, 5, 6; IV, 32, 34; VIII, 32, 34; XI, 11, 14; XVII, 16, 19, 20, ecc.), ma deplorò altamente la loro incredultà, minacciandoli di morte eterna se non avessero mangiato la sua carne. Ora tutto ciò dimostra che Gesù intendeva parlare di una vera manducazione reale della sua carne, come la Chiesa e i Padri hanno costantemente insegnato.

60. Cafarnao. V. n. Matt. IV, 13.

61. E' un parlar duro, cioè intollerabile. Essi pensavano che la carne di Gesù dovesse venir tagliata a pezzi e mangiata così semplicemente come la carne degli animali, e che il sangue caldo che ne usciva dovesse essete diviso e bevuto. Gesù non aveva ancora loro spiegato in qual modo avrebbe loro dato a mangiare la sua carne e a bere il suo sangue; ed essi invece di domandare spiegazioni, subito si ribellano e riflutano di più oltre seguirlo. Se ciò avvenne tra i discepoli, una maggior opposizione dovette avvenire tra le turbe.

62. Da se stesso, senza che alcuno glieli dicesse, conobbe i pensieri dei loro cuori. Vi scandalizzate di questo, cioè dell'avervi io detto che la mia carne è un vero cibo, ecc.

63. Se adunque..... salire. Vi ha qui un'allusione chiara all'ascensione di Gesù in cielo. Di questo versetto furono date varie spiegazioni. Secondo gli uni avrebbe questo senso: Se ora che sono presente in mezzo di voi vi sembra incre-